

LAVORO Il contratto

I dati delle Casse edili sull'incidenza dell'orario ridotto: oltre il tetto del 3% quasi tutte le Province

Part-time, tutti fuori dal limite

A Roma si tocca addirittura il 18%, il 15% a La Spezia e il 14% a Lecce

DI GIUSEPPE LATOUR

ARoma sono un esercito di 6.500 persone, su un totale di 36mila operai: il 18% del totale. Alla Spezia sono 407 su poco più di 2.700, il 15 per cento. A Lecce 818 su quasi seimila, il 14 per cento. E le cose non vanno meglio a Caserta, Rieti, Brindisi, Rimini, Oristano e Verona. I contratti part-time, stando a una fotografia scattata dalla Commissione nazionale delle Casse edili che considera i dati di giugno 2010 in 85 delle sue 120 province, hanno definitivamente perso la loro natura di fenomeno fisiologico per l'edilizia, relegato ad alcune ipotesi residuali.

E sono diventati una vera patologia, che conta 50mila rapporti di lavoro a tempo parziale su 800mila operai registrati in Cassa edile. Una patologia sulla quale a breve si abatterà la scure dei nuovi tetti previsti dal contratto collettivo siglato dalle parti sociali lo scorso 19 aprile.

La soglia fissata dall'accordo è del 3%, ma va precisato che scatterà soltanto per i nuovi rapporti. Non saranno toccati quelli

in essere, e le imprese che si troveranno oltre le soglie a causa di contratti siglati prima della nuova norma avranno semplicemente il vincolo di non poter avviare nuovi contratti part-time, senza però patire la sanzione della mancata concessione del Durc. Eppure, l'analisi della situazione attuale delle imprese italiane è comunque molto significativa, perché restituisce l'idea di un ricorso massiccio al contratto a tempo parziale per dissimulare sacche di lavoro nero e grigio. E dà la sensazione che saranno molti ad avere problemi organizzativi all'indomani della partenza delle nuove regole.

«L'aggiornamento delle nostre statistiche a giugno 2010 – spiega il direttore della Cnce, Mauro Miracapillo – ci dice che il numero dei rapporti di lavoro part-time sta crescendo in modo esponenziale, soprattutto a causa dello stato di difficoltà del settore. Prima era una situazione legata a singoli territori, adesso questa situazione si sta allargando rapidamente a tutto il Paese».

Fino a qualche tempo fa solo alcune realtà, soprattutto i grandi comuni,

venivano considerate terreno di coltura ideale per il part-time. Adesso, oltre ai classici esempi di Milano, Roma e Bari, non esiste praticamente zona d'Italia che non sia interessata da un ricorso massiccio al fenomeno. Basti pensare che, delle 85 Casse considerate, appena 18 sono sotto la quota fatidica del 3% dei lavoratori iscritti. Le restanti 64 sfondano la soglia. E molte anche di parecchio: 16 province sono sopra il 10%, 33 sfondano la quota del 7%, più del doppio di quanto previsto dal contratto. «E non mi pare – continua Miracapillo – che sia possibile evidenziare differenze tra Nord e Sud».

Sebbene, infatti, il fenomeno sia diffusissimo, ad esempio, in Campania, con Napoli, Caserta e Benevento nel gruppo dei peggiori, anche la Liguria piazza La Spezia e Imperia nella stessa classifica. A Verona, per fare un altro esempio, l'11% della forza lavoro è arruolata con contratti a tempo parziale. Stessa percentuale per Rimini. E il fenomeno romano, con il suo record del 18%, ha contagiato anche i territori limitrofi: Rieti e Viterbo si attesta-

no rispettivamente al 10 e al 12 per cento. Insomma, proiettando questi numeri su scala nazionale e su tutte le Casse edili, viene fuori che oggi in Italia ci sono oltre 50mila part-time su una forza lavoro di circa 800mila unità iscritte in Cassa edile. Concentrati soprattutto nel Lazio e in Lombardia, che da sole ne hanno circa 11mila.

Le maggiori incidenze, invece, oltre che nel Lazio (17%) si registrano in Puglia e Liguria (10%). Cifre gigantesche, che assumono ancora più rilevanza se lette attraverso una semplice considerazione statistica: «Questi numeri – dice Miracapillo – rappresentano ovviamente delle medie. E se pensiamo che ci sono molte imprese che lavorano senza ricorso al part-time, statistiche così pesanti ci dicono che, all'estremo opposto, ci sono situazioni in cui abbiamo aziende con tutti i dipendenti part-time». E, a parlare con gli operatori del settore, non sono nemmeno poche. Resta da capire come faranno queste imprese che lavorano solo con contratti a tempo parziale a riorganizzarsi alla luce dei nuovi limiti del Ccnl. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOVE COLPIRANNO I TAGLI

Operai in part-time sul totale

Cassa edile	% operai Pt/Tot.	Cassa edile	% operai Pt/Tot.
Aosta	2	Firenze	7
Alessandria	8	Grosseto	5
Asti	5	Livorno	6
Biella	5	Lucca	6
Cuneo	4	Massa Carrara	10
Novara	6	Pisa	7
Torino	7	Pistoia	9
Verbanò	6	Prato	9
Vercelli	7	Siena	4
Genova	9	Ancona	6
Imperia	10	Perugia	6
La Spezia	15	Terni	6
Bergamo	2	Latina	3
Como e Lecco	3	Rieti	12
Cremona	4	Roma	18
Mantova	6	Viterbo	10
Milano	6	Chieti	7
Sondrio	2	L'Aquila	5
Varese	2	Pescara	6
Bolzano	4	Teramo	10
Gorizia	5	Campobasso	5
Pordenone	3	Avellino	7
Trieste	7	Benevento	10
Udine	3	Caserta	13
Belluno	2	Napoli	10
Padova	3	Salerno	3
Rovigo	4	Brindisi	12
Treviso	3	Foggia	7
Venezia	3	Lecce	14
Verona	11	Taranto	7
Vicenza	3	Matera	4
Ceda	10	Potenza	3
Cedaf	4	Catanzaro	7
Ferrara	6	Cosenza	5
Forlì	5	R. Calabria	8
Modena	4	Messina	7
Modena e affini	7	Palermo	5
Parma	5	Ragusa	6
Piacenza	6	Cagliari	4
Ravenna	4	Nuoro	0
Rimini	11	Oristano	11
Arezzo	3	Sassari	1
Falea	8	Totale su 85 Casse edili	7

Fonte: Cnce

Dopo l'annuncio la retromarcia: niente stop al Durc da ottobre per chi sfiora

Dietrofront, sanzioni dal 2011

DI FLAVIA LANDOLFI

Le sanzioni per le imprese che sfiorano il tetto del 3% di lavoratori assunti con contratto part-time rispetto a quelli strutturati scatteranno da gennaio 2011. Lo hanno deciso all'unanimità associazioni datoriali e sindacati, che il 23 settembre nel corso di un tavolo al Consiglio nazionale delle Casse edili hanno concordato la proroga rispetto alla decorrenza del 1° ottobre precedentemente stabilita da una delibera del Cnce diramata agli uffici territoriali il 27 luglio (si veda Edilizia e Territorio n.36/2010). Ora l'ultima parola spetta al consiglio di amministrazione convocato per il 29 settembre, dove all'ordine del giorno si deciderà come gestire la «gatta da pelare» delle nuove norme, fissate già dal 2008 all'interno di tutti i contratti di lavoro del settore, con l'eccezione di quello degli artigiani che probabilmente porteranno a casa una versione più «soft».

«Oggi (il 23 settembre, ndr) abbiamo deciso all'unanimità di posticipare a gennaio la disciplina – dice Gabriele Buia, vicepresidente dell'Ance –. Una decisione presa per migliorare l'operatività delle casse edili che in questo momento non potrebbero gestire i dati necessari per le verifiche». Al centro della vicenda una mera questione tecnica, da un lato, e una sopraffina questione politica dall'altro. La questione tecnica è quella che spiega Buia. Quella politica riguarda il capitolo degli indici di congruità, rispuntati dopo anni di annunci mai andati a buon fine ma sui quali è tornata a premere l'attenzione dei sindacati e della parte datoriale. «È la verifica di congruità il vero snodo della questione – dice Massimo Trinci, segretario nazionale di Feneal-Uil – e il giusto approdo della questione sul part-time». Nel frattempo però saranno le norme contrattuali a rappresentare un argine al boom di contratti a tempo parziale registrati nella penisola negli ultimi

anni (si veda articolo in alto). E qui la riunione del 29 del Cda delle casse edili dovrà dire una parola chiara sulla faccenda. Non è escluso che una soluzione di «compromesso» tra l'annuncio della decorrenza del 1° ottobre e i problemi tecnici e informatici delle casse possa essere trovata in una formula che inizi la sperimentazione con decorrenza dal primo del mese prossimo ma che faccia scattare le sanzioni da gennaio. Una sorta di periodo di rodaggio che – dicono le associazioni e i sindacati – consentirebbe nello stesso tempo alle casse edili di dotarsi dei sistemi informatici necessari.

Altra questione che andrà chiarita è quella della platea degli obbligati. Secondo un indirizzo comune adottato nella riunione del 23 settembre si vorrebbero estendere gli obblighi a tutte le imprese con decorrenza successiva alla data del Ccnl di riferimento (2008), e non più a partire solo dal 27 luglio. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



12 padiglioni 90.000 mq 700 espositori 24.000 operatori 10 eventi speciali

ARREDAMENTO, CONTRACT, GARDEN, COOKING, HOME, PET, LEISURE ■ ARREDO URBANO ■ PROGETTI, ARREDI E ATTREZZATURE PER LA SPIAGGIA ■ PISCINE, VASCHE, ATTREZZATURE, IMPIANTI, PRODOTTI

SUN[®]

28° Salone
Internazionale
dell'Esterno.
Progettazione,
Arredamento,
Accessori

GIOSUN[®]

25° Salone Internazionale
del Giocattolo
e dei Giochi all'Aria Aperta



2a Biennale del Giardinaggio,
Ferramenta e Fai da te

LIFESTYLE

OUTDOOR

RIMINI Fiera 14-16 ottobre 2010

OUT_style URBAN_style SEA_style SUNAQUAE

PER ESPORRE A SUN:

FIERE e
COMUNICAZIONI

Fiere e comunicazioni Srl
via San Vittore, 14
20123 Milano
tel. 02.86451078
gcapella@fierecom.it

SOLO PER OPERATORI

PER VISITARE SUN:

Rimini Fiera
business space

Rimini Fiera SpA
Via Emilia, 155
47900 Rimini
tel. 0541.744111
riminifiera@riminifiera.it

www.sungiosun.it